

Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin

Band: 52 (1995)

Heft: 10

Vorwort: Campionite!?

Autor: Dell'Avo, Arnaldo

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 01.05.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Campionite!?

di Arnaldo Dell'Avò

Diventare campioni va di moda. Ce ne sono ormai di ogni calibro, di ogni categoria, di ogni colore, d'ogni ordine d'età e di sesso. La sindrome è entrata nella società attuale, è un simbolo sociale che può creare complessi (di superiorità o d'inferiorità) in qualsiasi strato della popolazione. Abbiamo il cinquantenne che si batte sull'orlo del collasso ai «Masters» (si chiamano così le gare dei veterani) e il marmocchio o marmocchia, aizzati da genitori e dintorni durante i tornei post-poppanti. Esempi estremi, ma pur sempre rivelatori di quello che, senza doversi sciacquare la bocca, potremmo definire malcostume o, peggio ancora, l'errata interpretazione dell'agonismo. Certo, oggi, l'attività sportiva può risultare redditizia, non solo sul piano d'investimento finanziario, ma - e quasi sicuramente - su quello delle ambizioni genitoriali, dirigenziali o d'altra natura.

La «campionite» è un bubbone, sempre pronto a scoppiare, ma mai maturo, creatosi in situazioni contingenti che riflettono - con certi vellei competitivi - imposte da ciò che, blandamente, chiamiamo la vita di tutti i giorni. Sembra non ci sia settore, nello spazio che va dalla nascita alla morte, senza stimoli competitivi, quasi fosse un'estenuante gara di sopravvivenza umana, sociale e, soprattutto, di prestigio. Sembra non ci sia più un momento per essere sé stessi.

Eppure, lo sport moderno è stato inventato per essere un divertimento. Riservato dapprima alle classi sociali elevate ed esclusive, lo sport è andato volgarezzandosi, con il passare degli anni, fino a di-

ventare autentica conquista sociale. Parecchi anni fa, il Consiglio d'Europa ha emanato una Carta che sanciva il sacrosanto diritto, per tutti, di praticare dello sport!

Quando lo sport è giunto ad essere popolare - ovvero accessibile a «quasi» tutti, eran passate: rivoluzioni ideologiche, due semplici guerre mondiali, qualche guerriglia, massacri, e alcuni cambiamenti nelle relazioni economiche mondiali. A quel punto s'è annusato «l'affare» e a suon di richiami grafici e con la consenziente Mondovisione, eccoti un'area di mercato sfruttabilissima. Cifre astronomiche e documentabili.

Avvicinarsi allo sport agonistico, oggi, significa intraprendere una seconda carriera, accanto a quella scolastica, culturale, professionale, ideologica. S'impone la realizzazione di risultati, medaglie, diplomi e allori, magari a scapito di una libera evoluzione naturale. Eppure, nonostante tutto, il patrimonio primo dell'essere umano è la pienezza della sua vita, ivi compresa la salute o, per ricorrere a un luogo comune, la gioia di vivere anche fisicamente.

Queste poche righe non traggano in inganno. Ci sono e ci saranno sempre degli idealisti dalla facile emotività anche in fatto di promozione sportiva. Sono quelli che si trovano, indaffarati, in palestre, piscine, campi e piste, sulle montagne ad animare ed entusiasmare i giovani e meno, con il solo scopo di renderli autonomi anche fisicamente. Sono stipendiati male o forse non lo sono del tutto. Perché lo fanno, allora? Difficile dirlo; quel che conta è che continuino a esistere e insistere... senza l'obbligo di dover creare campioni. ■



Praticare lo sport ... ma divertirsi